



**cesvi**

Presenta

**LO SGUARDO DELL'ALTRO  
VIAGGIO IN MYANMAR**

di Alessio Boni, Chiara Magni e Marcello Prayer



Il secondo capitolo de "Sguardo dell'altro" racconta il viaggio (realizzato nell'ottobre 2012) di Alessio Boni, Marcello Prayer e Chiara Magni in Myanmar (ex Birmania), il Paese di Aung San Suu Kyi, dove l'organizzazione umanitaria Cesvi lavora con progetti di lotta alla malaria e sicurezza alimentare.

Un viaggio lungo un Paese che, come ha scritto Rudyard Kipling, è davvero "un mondo a parte", dove il tempo sembra essersi fermato ai tempi dell'impero coloniale britannico. Angolo d'Asia che confina a occidente con il Bangladesh, a nord con la Cina e a est con Vietnam, Laos e Thailandia, il Myanmar comprende 7 stati e 7 regioni ed è una delle nazioni più povere al mondo (si trova al 146° posto nell'Indice dello Sviluppo Umano su 187, mentre l'Italia è al 24°).

Una terra profondamente affascinante ma civilmente e politicamente assai tormentata. Le politiche di chiusura verso qualsiasi forma di influenza esterna, perpetrate per anni, stanno ora lasciando il passo ai primi segnali di democrazia. Lo stesso boicottaggio nei confronti del turismo non viene più praticato, rendendo possibile anche questo documentario, che solo poco tempo fa non sarebbe stato pensabile.

**Regia e sceneggiatura di:** Alessio Boni, Marcello Prayer e Chiara Magni

**Prodotto da Cesvi nel 2012.**

**Progetti Cesvi in Myanmar:**

In Myanmar la malaria è la principale causa di morte, in particolare nelle zone rurali, in cui si registra oltre il 70% dei casi. La maggioranza degli abitanti delle aree rurali appartiene a gruppi di minoranze etniche che risiedono in zone collinari. Qui la mancanza di conoscenze sanitarie, le scarse condizioni igieniche, la diffusione della malaria e la povertà causano nel 70% delle donne anemia, e questo è causa di complicazioni molto serie nel caso delle donne gravide. Particolarmente allarmante è inoltre il tasso di mortalità infantile e quello dei bambini al di sotto dei cinque anni di età.

Cesvi è presente da più di 10 anni nello Shan, vasta regione semimontagnosa confinante con Cina, con un vasto programma di lotta alla malaria, e nella zona interna di Magway con interventi di sicurezza alimentare.

Il programma di lotta alla malaria raggiunge oltre 220 mila persone in 1054 villaggi: sette team composti ciascuno da un medico, un infermiere, un microscopista e un assistente sanitario, tutti locali, svolgono interventi medici in cliniche rurali e una clinica mobile raggiunge i villaggi più remoti. Questi team insieme ad una rete di volontari presenti in ciascuno dei villaggi in cui Cesvi opera, conducono attività di prevenzione, diagnosi e trattamento farmacologico antimalarico, sia attraverso visite regolari nei villaggi sia tramite la gestione di ambulatori fissi nei distretti mentre una clinica mobile che raggiunge i villaggi più lontani. L'obiettivo è offrire a tutti l'accesso alla diagnosi e al trattamento della malaria e diffondere una maggiore conoscenza della malattia e delle modalità di prevenzione. Per questo viene svolta un'intensa attività di sensibilizzazione attraverso incontri di formazione sull'uso delle zanzariere impregnate e i modi per fronteggiare la malnutrizione e denutrizione infantile. "Grazie all'intenso lavoro Cesvi è riuscito a contribuire in maniera significativa nella lotta a questa malattia. I dati ufficiali dimostrano che dal 2001, anno in cui ha iniziato a lavorare in Myanmar, le persone affette dalla malaria sono sostanzialmente diminuite" - racconta Panzeri - "Si è passati infatti a una

diagnosi di un caso di malaria ogni cinque, a uno ogni venti. Ciò significa che l'intervento ha ridotto il livello di endemicità della malaria del 75%. L'obiettivo del Cesvi è di dimezzare il tasso di mortalità per malaria nelle zone rurali".

L'intervento di sicurezza alimentare del Cesvi si concentra nella regione di Magway, la zona più arida e secca del Myanmar, che si trova a 530 chilometri a nord da Yangon e comprende circa 214 villaggi. Si tratta di un'area densamente popolata in cui la sopravvivenza del 90% degli abitanti adulti dipende da lavori occasionali e dall'agricoltura. Le comunità rurali - la quasi totalità della popolazione della regione - ha accesso limitato alle risorse (terra, acqua) e ad attività generatrici di reddito. I poveri e le famiglie che non possiedono neanche un piccolo appezzamento di terra non hanno i soldi per acquistare il cibo necessario alla propria sussistenza. Questo significa che per il 90% della popolazione della regione l'approvvigionamento alimentare è un problema tutto l'anno. Il mancato accesso alle risorse e la bassa produttività agricola determinano un deficit alimentare. Questo fattore, combinato con le pressoché inesistenti strutture sanitarie si traduce in elevati livelli di malnutrizione e di conseguenza elevati tassi di mortalità tra la popolazione, in particolar modo quella infantile. Al fine di incrementare l'accesso al cibo e all'acqua potabile Cesvi ha scelto di dare la priorità agli interventi rivolti prima di tutto alle singole comunità e alle famiglie. Lavorando innanzitutto per aumentare la produttività agricola attraverso corsi di formazione per i contadini, l'introduzione dell'alternarsi delle colture, di tecniche innovative, di sistemi che consentano di incrementare il raccolto, e di metodi che consentano di ridurre la perdita delle derrate alimentari nel periodo della loro conservazione.